



COMUNE DI CAVALESE

PROVINCIA DI TRENTO

PIANO DI MIGLIORAMENTO

(2012 – 2019)

Allegato alla deliberazione giuntale
n. 9 d.d. 31.01.2017

Il Segretario Comunale
F.to (dott. Mauro Girardi)

EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO

Contesto nazionale

Il quadro di riferimento che ha portato alla redazione del Piano di miglioramento ha visto a livello nazionale dal 2012, una serie di provvedimenti volti ad avviare un processo di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica:

- **il D.L. 52/2012 “Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica”** (convertito con modifiche in legge, L. 6 luglio 2012, n. 94) che ha rivisto i flussi di spesa pubblica al fine di una sua riduzione e riorganizzato le attività per una più efficiente erogazione dei servizi con eliminazione degli sprechi. Il decreto ha altresì esteso l'obbligo di approvvigionamento tramite convenzioni e altri strumenti Consip, dettato nuove disposizioni in materia di certificazione e compensazione dei crediti verso la PA e previsto un riordino dei sistemi di rapporto finanziari tra centro-periferia, inclusivo dei rapporti finanziari con le autonomie speciali;

- **il D.L. 95/2012 “Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini”** (convertito in legge, L. 7 agosto 2012, n. 135) che ha iscritto il funzionamento dell'apparato statale – e le relative funzioni – entro un quadro razionale di valutazione e programmazione (ottimizzazione delle procedure, accorpamento o dismissione di enti non necessari e progressiva riduzione degli organici) nell'ottica di una riduzione della spesa senza incidere sulla quantità di servizi erogati ma migliorandone la qualità e l'efficienza creando benefici per i cittadini. Gli interventi più significativi, contenuti nel decreto, si riferiscono alla riduzione dell'acquisto di beni ed alla trasparenza delle procedure, della spesa dei ministeri e degli enti territoriali, alla razionalizzazione del patrimonio pubblico e alla riduzione dei costi per le locazioni passive, alla regolamentazione per le società pubbliche e in house, alla riduzione ed accorpamento delle province, nonché alle misure relative alla pubblica istruzione, all'università, enti di ricerca e sanità. Il decreto prevede inoltre interventi per l'individuazione delle funzioni fondamentali dei Comuni, le modalità di esercizio associato di funzioni e servizi, le fusioni tra Comuni e la razionalizzazione dell'esercizio delle funzioni comunali;

- **la Legge 24 dicembre 2012 n. 228 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)”** ha disposto la revisione della compartecipazione dello Stato sul gettito Imu, la riformulazione della base imponibile della Tares, le disposizioni sul turn over del personale, la modifica del patto di stabilità interno e le disposizioni inerenti all'ambito della spending review (ad esempio l'obbligo di intraprendere procedure di acquisto centralizzate o tramite mercato elettronico e Consip);

•la **Legge 9 agosto 2013 n. 98 “Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia” (legge di conversione del decreto n. 69 dd. 21 giugno 2013 cosiddetto “decreto del fare”)** ha introdotto tutta una serie di semplificazioni a favore in particolare del mondo delle imprese che investono la pubblica amministrazione (es. modifiche nella validità del DURC, responsabilità e obbligo di indennizzo in caso di mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, ecc) che si inseriscono in un quadro più complessivo di riforma e semplificazione del funzionamento della pubblica amministrazione;

•la **Legge 23 dicembre 2014, n. 190: Legge di stabilità 2015** che all'articolo 1 comma 413 ha stabilito che “La provincia autonoma di Trento, al fine di ridurre il debito del settore pubblico in coerenza con gli obiettivi europei, attiva un'operazione di estinzione anticipata dei mutui dei propri comuni, utilizzando le proprie disponibilità di cassa, mediante anticipazioni di fondi ai comuni”.

Contesto provinciale

Contemporaneamente, a livello provinciale, la **L.P. 31 maggio 2012 n. 10 “Interventi urgenti per favorire la crescita e la competitività del Trentino”** ha previsto all'art. 3, «Iniziative per la modernizzazione del settore pubblico provinciale e per la revisione della spesa pubblica», che la Giunta provinciale adotti un «piano di miglioramento della pubblica amministrazione», piano che è stato adottato con deliberazione n. 1696 nell'agosto 2012.

Il **Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2013** è quindi intervenuto prevedendo al punto 2.5 l'obbligo per i Comuni con più di 10.000 abitanti e per le Comunità di redigere un piano di miglioramento. Il protocollo in materia di finanza locale per il 2013, firmato in data 30 ottobre 2012, tiene conto del Piano di miglioramento della pubblica amministrazione approvato dalla Giunta provinciale e degli obiettivi di risparmio per il sistema pubblico provinciale per il quinquennio 2012-2016. L'obiettivo generale è di un risparmio collettivo di almeno il 10% delle spese di funzionamento della Provincia e degli enti ed organismi destinatari delle misure del piano, quantificabile a regime in non meno di 120 milioni di euro annui, di cui circa 40 milioni di euro dal sistema delle autonomie locali.

Tale obiettivo di risparmio andrà realizzato. È stato stimato il concorso delle autonomie locali agli obiettivi di contenimento della spesa pubblica in circa 40 milioni di euro, dei quali 8/10 milioni derivanti dal risparmio del 12% della spesa del personale ritenuta “aggredibile” e 28/30 milioni dal risparmio dell' 8% della spesa “aggredibile” per acquisto di beni e servizi. La spesa per il personale considerata come aggredibile ai fini della quantificazione di tali obiettivi è stata individuata come quella riferita alle competenze degli enti locali, vale a dire gestione del personale, ufficio tecnico, anagrafe, commercio attività

produttive, entrate, informatica, contratti e appalti di beni, servizi e lavori, non anche quella riconducibile alle funzioni caratteristiche: polizia locale, cantieri comunali, servizi sociali, asili nido, biblioteche, ecc..

Per quanto concerne l'acquisto di beni e servizi invece è stata considerata aggredibile la spesa corrente per materiali di consumo, manutenzioni ordinarie, spese postali, utenze, contratti di pulizia, incarichi, organizzazione di eventi, ecc. (al netto della quota finalizzata a contratti e convenzioni con altri soggetti che erogano prestazioni finanziate in via prevalente dalla finanza provinciale), e per quella in conto capitale l'acquisto di attrezzature, mezzi di trasporto, altri beni mobili, nonché la spesa per affidamento di incarichi professionali. Il protocollo ha inoltre specificato le misure da attuare da parte del sistema delle autonomie locali per il raggiungimento di tali obiettivi ed in particolare quelle relative al personale, gli obblighi di gestione associata di talune funzioni (in particolare quelle già individuate tra quelle aggredibili) attraverso le comunità per i Comuni di minori dimensioni e l'obbligo di adozione del piano di miglioramento per i Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (quindi non soggetti alla gestione associata) ed alle Comunità.

Secondo le indicazioni del Protocollo il piano, in coerenza con gli obiettivi del Piano di miglioramento provinciale e con i vincoli in materia di personale, deve consentire a regime, nel 2018: - un risparmio del 12% della spesa relativa al personale considerata “aggredibile”, - un risparmio dell'8% della spesa per l'acquisto di beni e servizi considerata “aggredibile”, risparmi ai quali evidentemente corrisponde pari riduzione dei trasferimenti finanziari provinciali.

Il protocollo ha evidenziato anche che il piano deve garantire a regime l'integrale recupero delle somme necessarie al finanziamento del FOREG per i dipendenti. Nessuna ulteriore specificazione è stata successivamente fornita riguardo alle modalità di definizione e quantificazione della spesa aggredibile e quindi degli obiettivi finanziari di contenimento da raggiungere o alle azioni da intraprendere a tal fine, riconoscendo quindi in capo ai Comuni ed alle Comunità ampia libertà in tal senso.

Il piano è stato impostato quindi come uno strumento di autonomia degli enti locali che sono posti nelle condizioni di individuare obiettivi e strumenti per il miglioramento in relazione alle proprie dimensioni e caratteristiche, pur nel rispetto degli obiettivi fissati dalla Provincia nell'esercizio delle prerogative statutarie in tema di coordinamento della finanza pubblica.

La legge finanziaria provinciale per il 2013, L.P. 25/2012, unitamente alla sopracitata L.P. 10/2012, ha definito il quadro delle azioni che a livello locale, in virtù delle disposizioni dello Statuto di autonomia (art. 80) e ai fini degli obiettivi di coordinamento di finanza pubblica, tengono luogo dei provvedimenti di contenimento della spesa pubblica adottati a livello nazionale. Tale legge prevede all'art. 4, in materia di contenimento e razionalizzazione delle spese degli enti locali, che “i comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti e le comunità approvano, entro il 31 marzo 2013, un piano di miglioramento della

pubblica amministrazione, con le modalità stabilite dal protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2013”.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2014 e la legge finanziaria provinciale per il 2014, L.P. 1/2014, hanno successivamente esteso a tutti i Comuni e Unioni di comuni l'obbligo di adozione di un piano di miglioramento e previsto che i principi alla base del piano vengano definiti nella Relazione previsionale e programmatica e declinati negli strumenti di programmazione gestionale per l'individuazione delle misure finalizzate alla razionalizzazione e riduzione delle spese correnti, ricomprendendovi tutte le spese che caratterizzano l'attività dell'ente, non solamente personale e acquisti di beni e servizi. Secondo le indicazioni del Protocollo 2014 il piano deve esprimere le linee di azione concrete di breve e medio periodo, anche attraverso opportune modalità di gestione dei servizi (gestioni associate), per quanto riguarda la riduzione oltre che delle spese del personale e per forniture di beni e servizi, come già indicato dal Protocollo 2013, anche per altre spese di funzionamento dell'ente quali ad esempio locazioni.

Il Protocollo 2014 rinviava peraltro ad una specifica intesa tra Provincia e Autonomie locali la determinazione della ripartizione dell'obiettivo tra i vari Comuni. La situazione di incertezza finanziaria che ha caratterizzato il 2014 unitamente al processo di revisione della riforma istituzionale che avrebbe di lì a poco rideterminato il nuovo assetto della finanza locale ha comportato che le predette parti abbiano deciso di rinviare la definizione degli obiettivi di medio termine a tempi in cui il quadro sopra descritto era in grado di fornire elementi di maggior certezza.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2015 (punto D) è intervenuto ulteriormente sull'impostazione del Piano di miglioramento modificando la quantificazione degli obiettivi di riduzione di spesa, prima individuati come percentuale della spesa aggredibile di personale e acquisti di beni e servizi, **definendoli per il periodo 2013-2017** in misura pari alle decurtazioni operate a valere sul Fondo perequativo (comprensivi dei risultati positivi o negativi ottenuti negli esercizi 2013-2014). Viene inoltre ribadito (come già indicato sia nel protocollo di finanza locale 2013 sia nel protocollo di finanza locale 2014) che l'obiettivo di risparmio va considerato in un'ottica di revisione strutturale delle componenti della spesa corrente sostenibile anche nel medio-lungo periodo e quindi gli interventi devono essere finalizzati anche al miglioramento ed efficientamento dell'organizzazione dei servizi oltre che al solo risparmio di spesa:

- gli obiettivi di risparmio devono essere conseguiti non con la riduzione della qualità dei servizi, ma con un processo di revisione e semplificazione delle procedure e dell'organizzazione interna di ciascun ente;
- devono essere prese in considerazione tutte le azioni e gli interventi che caratterizzano l'attività dell'ente e che possono contribuire a creare dei cicli di risparmio con effetti positivi sul contenimento della spesa.

Il Protocollo ha confermato la possibilità dei Comuni di modulare le misure di contenimento sulla base della propria autonomia gestionale e organizzativa avendo quindi facoltà di operare non una riduzione lineare delle singole voci di spesa ma di intervenire sul complesso di determinati aggregati.

Tale diversa modulazione, unitamente alla normale variabilità della spesa comunale, possono dar luogo a variazioni anche in aumento di determinate voci di spesa. Ciò non comporta di per sé violazione degli obblighi di risparmio previsti dalla norma, la cui dimostrazione deve comunque essere evidenziata con riferimento al complesso delle misure di contenimento adottate dall'Ente fermo restando l'invarianza dei saldi.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2016 (punto 1.4) ha indicato come il Piano di miglioramento, con riferimento al 2016:

- corrisponda per i comuni con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti coinvolti nei processi di gestione associata/fusione, al “Progetto di riorganizzazione dei servizi relativo alla gestione associata/fusione”, dal quale deve risultare il percorso di riduzione della spesa corrente finalizzato al conseguimento dell'obiettivo imposto alla scadenza del 2019;
- vada aggiornato al 2016 per i comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti anche istituiti per fusione, e per quelli con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti non coinvolti nei processi di gestione associata/fusione;

La Provincia monitorerà l'andamento della spesa corrente al fine di verificarne la riduzione sopra indicata operando, per ciascun comune, il confronto tra la spesa corrente 2012 e la spesa corrente 2019 determinate utilizzando le medesime modalità impiegate per la quantificazione del valore obiettivo, anche in modo da computare i risultati di riduzione della spesa già ottenuti dal 2013 in poi.

La L.P. 3/2006, nel disciplinare l'obbligo di esercizio delle funzioni in forma associata, per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, prevede al comma 3 dell'articolo 9 bis s.m, che *“Il provvedimento d'individuazione degli ambiti associativi determina i risultati, in termini di riduzione di spesa, da raggiungere entro tre anni dalla costituzione della forma collaborativa. A tal fine è effettuata un'analisi finanziaria di ciascun ambito associativo che evidenzia i costi di partenza e l'obiettivo di riduzione degli stessi che deve risultare pari a quello ottenibile da enti con popolazione analoga a quella dell'ambito individuato. I comuni possono chiedere alla Giunta provinciale di rideterminare l'obiettivo di riduzione di spesa o i tempi di raggiungimento dello stesso, in ragione di comprovate invarianti organizzative.”* Il comma 9 del medesimo articolo 9 bis ha inoltre previsto la fissazione da parte della Giunta provinciale di obiettivi di riduzione di spesa anche per i comuni che, a seguito di percorsi di fusione che si sono conclusi favorevolmente, sono stati esonerati dall'obbligo di gestione associata.

Le deliberazioni della Giunta provinciale n. 1952/2015, n. 317/2016 e n. 1228 dd. 22.07.2016 hanno fissato gli obiettivi di riduzione della spesa corrente sia per i comuni con obbligo di gestione associata (o in deroga) che per quelli interessati da processi di fusione.

Tale misura di contenimento rappresenta l'unico parametro finanziario di riferimento che “assorbe” anche gli importi relativi alle precedenti decurtazioni del fondo perequativo.

In particolare l'allegato 5 della deliberazione n. 1228 dd. 22.07.2016 stabilisce che:

- per i Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti** (soggetti all'obbligo di gestione associata o in deroga e coinvolti nei percorsi di fusione) gli obiettivi di riduzione della spesa sono quelli quantificati rispettivamente con la deliberazione della Giunta Provinciale n. 1952/2015, con la quale sono stati fissati gli obiettivi di riduzione della spesa corrente da conseguire entro il 2019 da parte dei Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti coinvolti nella gestione associata o che hanno beneficiato di specifiche deroghe;

- per i Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti** l'obiettivo di riduzione della spesa è la sommatoria dei tagli del perequativo, operati ai fini della partecipazione dei comuni trentini al processo di contenimento e razionalizzazione della spesa corrente del settore pubblico provinciale nel periodo 2013-2017.

- l'obiettivo di efficientamento** sotteso alla legge di riforma istituzionale riguarda principalmente **le attività di funzionamento**. L'aggregato di spesa corrispondente è rappresentato, sostanzialmente, dalla funzione 1 del titolo 1 della spesa corrente dei bilanci comunali. Il raggiungimento dell'obiettivo di spesa è verificato prioritariamente sull'andamento dei pagamenti (intesi come somma dei pagamenti relativi alla gestione di competenza e alla gestione dei residui) contabilizzati nella funzione 1 della spesa corrente, rispetto al medesimo dato riferito al conto consuntivo 2012;

- qualora la riduzione della spesa relativa alla funzione 1 non sia tale da garantire il raggiungimento dell'obiettivo assegnato, a quest'ultimo potranno concorrere le riduzioni operate sulle altre funzioni di spesa, fermo restando che la spesa derivante dalla funzione 1 non può comunque aumentare.

Il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2017, sottoscritto il 11.11.2016, conferma, a propria volta, le indicazioni in ordine all'attuazione del Piano di Miglioramento individuate con riferimento al 2016 dal relativo Protocollo e disciplinate dalla deliberazione della giunta provinciale n. 1228 del 22 luglio 2016.

PIANO DI MIGLIORAMENTO DEL COMUNE DI CAVALESE

Come sopra evidenziato il Protocollo di intesa in materia di finanza locale 2014 ha esteso a tutti i Comuni l'obbligo di adozione di un piano di miglioramento riconoscendo autonomia agli enti nell'individuazione degli strumenti con cui raggiungere l'obiettivo finale e rinviando la quantificazione dell'obiettivo ad una specifica intesa tra Provincia e Autonomie locali.

Il Protocollo d'Intesa 2015 è intervenuto nuovamente sulla materia stabilendo che per ciascun ente l'obiettivo di riduzione della spesa per il periodo 2013-2017 è pari alle decurtazioni operate sul Fondo Perequativo e che ciascun Comune può modulare le misure di contenimento sulla base della propria autonomia gestionale e organizzativa.

L'allegato 3 della delibera della Giunta provinciale n. 1952 del 9 novembre 2015 “Applicazione dell'art. 9 bis della L.P. n. 3 del 2006: individuazione degli ambiti associativi, delle modalità di svolgimento delle gestioni associate e degli obiettivi di riduzione della spesa” individua gli obiettivi di riduzione della spesa che ciascun comune con popolazione inferiore ai 5000 abitanti è tenuto a raggiungere entro tre anni dalla data di avvio delle gestioni associate obbligatorie (ovvero nel periodo 1° agosto 2016 – 31 luglio 2019). Tale periodo deve essere preso a riferimento anche per i comuni che hanno beneficiato di specifiche deroghe concesse ai sensi dei commi 3 e 6 dell'articolo 9 bis della L.P. 3/2006.

La deliberazione della Giunta provinciale n. 1228/2016 ha inserito i Comuni di Cavalese, Castello-Molina di Fiemme, Capriana e Valfloriana nell'ambito 1.2 assegnando ad essi nel complesso, un obiettivo di risparmio pari ad euro 66.000,00 così ripartito:

- 12.200,00 euro per il Comune di Cavalese,
- 4.900,00 per il Comune di Castello-Molina di Fiemme,
- 29.100,00 per il Comune di Capriana,
- 20.400,00 euro per il Comune di Valfloriana.

Il comma 1 bis dell'articolo 8 della L.P. 27/2010 stabilisce che *“Gli enti locali, i comuni e le comunità adottano un piano di miglioramento per l'individuazione delle misure finalizzate a razionalizzare e a ridurre le spese correnti, nei termini e con le modalità previste dal protocollo d'intesa in materia di finanza locale. Per i comuni sottoposti all'obbligo di gestione associata obbligatoria ai sensi dell'articolo 9 bis della legge provinciale n. 3 del 2006, e per i comuni che hanno superato positivamente il referendum per la fusione, il piano di miglioramento è sostituito da un progetto di riorganizzazione dei servizi relativo alla gestione associata e alla fusione, dal quale risulti il percorso di riduzione della spesa corrente finalizzato al conseguimento dell'obiettivo imposto alla scadenza del 31 luglio 2019.”*

Il medesimo progetto deve costituire specifico documento di accompagnamento della manovra di bilancio del 2017.

Il contesto normativo esposto, quindi, avrebbe imposto al Comune di Cavalese l'approvazione del progetto di gestione associata e l'approvazione della relativa convenzione intercomunale entro il termine del 31 dicembre 2016. Di fatto l'accordo politico per addivenire alla gestione associata è ancora in via di definizione e, di conseguenza, essendo scaduto il predetto termine è necessario tratteggiare il percorso del Comune finalizzato alla realizzazione dell'obiettivo di risparmio suindicato. L'orizzonte temporale attinente il presente piano, sulla scorta di quanto precedentemente rilevato, ricomprende le annualità fino al 31.12.2019 (a decorrere dal dato al 31.12.2012).

Va detto, che una volta raggiunto l'accordo relativo al progetto di gestione associata lo scenario finanziario potrebbe subire variazioni ed il presente piano di miglioramento potrebbe necessitare di aggiornamenti o modifiche, rappresentando questa una fase intermedia e transitoria in attesa dell'avvio della gestione associata, che si dovrà comunque a breve realizzare.

Ciò premesso, quanto al risparmio di spesa, l'allegato 5 "Disposizioni inerenti gli obiettivi di riduzione della spesa corrente" della deliberazione della Giunta provinciale n. 1228 del 22.07.2016 ha definito nel dettaglio i criteri per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di riduzione della spesa.

Il parametro da monitorare ai fini della verifica del raggiungimento dell'obiettivo è definito dal **totale dei pagamenti (competenza e residui) contabilizzati nella funzione 1 "Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo" del titolo 1 "Spese correnti" rispetto al medesimo dato riferito al conto consuntivo 2012**. Qualora la riduzione sulla funzione 1 non sia tale da garantire il raggiungimento dell'obiettivo assegnato, a quest'ultimo potranno **concorrere anche le riduzioni operate su altre funzioni di spesa, fermo restando che la funzione 1 non può comunque aumentare**. Il momento per la verifica del conseguimento dell'obiettivo viene fissato al consuntivo dell'anno 2019.

Al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, l'aggregato di spesa è da considerare al netto:

- dei rimborsi contabilizzati al titolo III delle entrate, categoria 5;
- dei pagamenti effettuati a favore del bilancio provinciale per il recupero delle somme da riversare al bilancio statale a titolo di maggior gettito IMU/maggiorazione Tares;

L'andamento della spesa corrente della funzione 1 confrontando il totale dei pagamenti come risultanti dal consuntivo 2012 con lo stesso dato risultante dai conti consuntivi approvati degli esercizi finanziari 2013, 2014 e 2015, è il seguente:

Spese Titolo I°	2012	%	2013	%	2014	%	2015	% da 2012 a 2015
Funzione 1	1.912.800,99	-5,63%	1.805.161,21	3,91%	1.875.783,37	-9,32%	1.700.995,21	-12,45%

Come si evince dalla tabella sopra riportata, grazie alle azioni di miglioramento intraprese nel corso degli anni, la spesa corrente rilevante ai fini della verifica dell'obiettivo di risparmio è andata riducendosi e considerando i dati a consuntivo 2015, il Comune di Cavalese ha agilmente raggiunto l'obiettivo di risparmio fissato (€ 12.200,00), ottenendo un risparmio effettivo nell'arco dei quattro anni di circa € 212.000,00.

In particolare nel periodo di riferimento è stata posta in essere una serie di azioni volte sia a creare dei cicli di risparmio con effetti positivi sul contenimento della spesa generale dell'amministrazione sia a migliorare complessivamente l'attività comunale.

Sul versante della **riduzione della spesa per il personale** si è agito secondo le seguenti linee di intervento:

- è stato attivato, in generale, il blocco del turn-over, limitando le assunzioni nel rispetto dei vincoli previsti a livello provinciale, fatte salve le assunzioni obbligatorie e le assunzioni per mobilità all'interno del settore pubblico;
- è stata attuata una revisione organizzativa tesa anche ad incentivare la flessibilità ed il part time consentendo riduzioni di spesa rispetto al tempo pieno, in quanto, nei limiti del possibile, non si è provveduto alla compensazione del tempo residuo con assunzioni a tempo determinato;
- in armonia con quanto stabilito nei protocolli di intesa approvati in ambito provinciale si è realizzato un contenimento del lavoro straordinario attraverso la costante riduzione da ricorso allo stesso e attraverso il recupero delle ore svolte in luogo del pagamento di straordinari;
- sono state limitate le trasferte per missioni per la frequenza a corsi di formazione mediante l'attivazione di corsi di formazione a distanza (FAD on demand);
- attraverso la reciproca sostituzione tra dipendenti, si è evitato di ricorrere ad assunzioni temporanee per fronteggiare assenze di personale di ruolo e non per maternità o altri motivi.

Relativamente alla **razionalizzazione e contenimento della spesa per beni e servizi** sono state adottate le seguenti azioni:

- per gli acquisti di beni e servizi, è stata posta in essere l'adesione, ove previsto, alle Convenzioni Consip e comunque il ricorso, ai sensi delle disposizioni vigenti, al mercato elettronico nazionale e provinciale (Mepa – Mepat/Mercurio);
- sono state poste in essere misure di efficientamento energetico che hanno portato al contenimento delle spese di approvvigionamento;
- per le risorse strumentali si è operato su più fronti: riduzione della spesa per cancelleria e di ufficio, ricorrendo anche al noleggio di fotocopiatori, stampanti, ecc., in luogo dell'acquisto degli stessi;
- si è realizzata una progressiva riduzione della spesa mediante l'introduzione dell'archiviazione digitale, del protocollo informatico, della gestione delle fatture in forma elettronica, della PEC e di altre modalità di trasmissione informatica. Tali innovazioni hanno garantito, tra l'altro, l'abbattimento delle spese postali e di duplicazione documentale;

- riduzione del ricorso a collaborazioni ed incarichi esterni;
- controllo e monitoraggio del pareggio di bilancio di aziende ed istituzioni comunali;
- azzeramento degli interessi passivi sui mutui per effetto dell'operazione di estinzione anticipata degli stessi mutui effettuata mediante l'interposizione della Provincia Autonoma di Trento.

Relativamente alle previsioni inerenti la spesa per il personale, per il 2017, non si registrano ulteriori economie, in quanto si prevede di assumere il personale consentito dal Protocollo di intesa per l'anno 2017. Si tratta di figure che è necessario sostituire per garantire il corretto funzionamento dei servizi.

E' già bandito, inoltre, un concorso per l'assunzione a tempo indeterminato di un assistente contabile C base a 28 ore presso l'Ufficio Entrate. Tale figura è ritenuta indispensabile per il potenziamento dell'Ufficio, già oggi operante in gestione associata (con il solo Comune di Castello – Molina di Fiemme, compartecipante alla relativa spesa) e verrà assunta nel rispetto dei limiti previsti, dando luogo alla relativa spesa nel corso dell'esercizio 2017.

A decorrere dal 2017 si prevedono, inoltre, aumenti di spesa per il personale a seguito dello sblocco delle progressioni orizzontali (ferme oramai da anni) e della sottoscrizione del nuovo CCL, i cui oneri saranno soltanto parzialmente coperti da trasferimenti provinciali (solo per il 2017).

Per completezza, va detto, che dal 1 gennaio 2016 sono stati inquadrati nella pianta organica del comune anche n. 5 custodi forestali provenienti dal disciolto Consorzio di Vigilanza Boschiva che operano comunque a servizio di tutti i Comuni che facevano parte del Consorzio stesso. Con tutta evidenza i dati di raffronto tra esercizi finanziari dovranno tener conto di tale maggiore spesa, peraltro compensata dalle entrate derivanti dai trasferimenti assicurati dalla Provincia Autonoma di Trento, per la parte con coperta di contributo, delle quote spettanti ai Comuni interessati.

E' opportuno segnalare che, con effetto dal 31 dicembre 2016, il Centro d'Arte Contemporanea non è più operante e la relativa gestione è confluita in ambito comunale. Ciò non implicherà aumenti di costi a carico del bilancio comunale, in quanto l'istituzione fruiva di contributi che potrà ottenere anche il Comune e inoltre, gran parte dell'attività era già comunque sovvenzionata da contributi comunali che l'Istituzione iscriveva a pareggio del proprio bilancio.

A fronte delle esigenze di spese che si manifestano, in taluni ambiti, anche in aumento rispetto agli scorsi esercizi, il Comune intende intensificare ulteriormente, di converso, le politiche che possono portare a riduzione di spese in altri ambiti e ad incrementi di entrata corrente.

E' fondamentale, inoltre, evidenziare che dalle gestioni associate obbligatorie dovranno derivare economia di scala di varia natura, tali da consentire risparmi di spesa legati all'efficientamento dei servizi.

In conclusione, tenuto conto di quanto esposto ed in base ai dati precedentemente indicati si può sicuramente affermare che l'obiettivo di risparmio fissato per il 2019, potrà essere perseguito dal Comune di Cavalese, nonostante aumenti di spesa necessari e di carattere strutturale. Ciò avverrà proseguendo nell'attuazione delle azioni già intraprese negli scorsi anni e delineate nel presente documento, tenuto conto che al 31.12.2015 il valore – obiettivo era già ampiamente raggiunto, come più sopra evidenziato.